

## AMBIENTE

Nel 2015 111 Comuni sono stati finanziati per migliorare gli impianti ma nel 2016 molti di loro hanno chiesto altro denaro per terminare i lavori

# Depuratori, i soldi non bastano

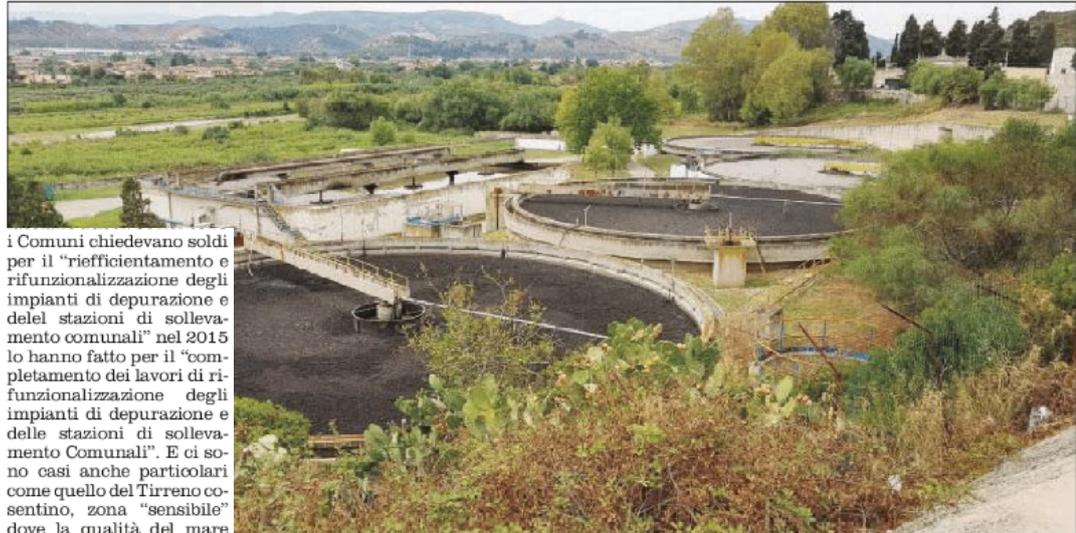
*Il piano di due anni fa doveva concludersi in 3 mesi, ma ci sono state cinque proroghe*

di VALERIO PANETTIERI

COSENZA – La quinta proroga sul piano di “riefficientamento e rifunzionalizzazione dei comuni costieri della Regione Calabria” è scaduta il 31 marzo e nuove non se ne vedono all’orizzonte. Le convenzioni, però, erano state sottoscritte a giugno del 2015 e prevedevano 3 mesi di tempo per adeguare gli impianti di depurazione. Così non è stato e i Comuni, accumulando ritardi su ritardi, hanno “costretto” la regione a prorogare puntualmente ad ogni scadenza il piano che doveva permettere a 111 Comuni costieri di adeguare i propri impianti. Certo, i soldi a disposizione non erano molti: quasi otto milioni, 7.984.514,44 per la precisione da “spalmare” sulle amministrazioni costiere

che dovevano rimettere a regime per l’estate 2015 gli impianti. Pochi soldi dicevamo, visto che molti comuni a fronte dell’importo richiesto si sono ritrovati con molto meno. Questo è accaduto soprattutto ai Comuni più piccoli. Mentre Reggio Calabria, per esempio, a fronte di 388mila euro richiesti si è trovata con un importo ammissibile di 293mila euro. Il piccolo comune di Pietrapaola, invece, che aveva chiesto 70mila euro se ne è ritrovato solo 32mila. In questo caos c’è da fare i conti con un altro problema, la maggior parte dei Comuni che nel 2015 avevano chiesto il finanziamento si sono ritrovati nel 2016 a richiederlo di nuovo nel piano di riefficientamento - stagionale balneare 2016”. In quella occasione la Regione di milioni ne ha stanziati sei rimodulando quanto rimasto dal Fondo sviluppo e coesione”. Ancora una volta sono 111 le amministrazioni destinatarie di finanziamento.

In questo documento, licenziato in piena estate, a luglio 2016, quindi già clamorosamente in ritardo con la stagione balneare scorsa, le voci di spesa non lasciano dubbi. Se nel 2015



L'impianto di Catanzaro Lido

i Comuni chiedevano soldi per il “riefficientamento e rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione e delle stazioni di sollevamento comunali” nel 2015 lo hanno fatto per il “completamento dei lavori di rifunzionalizzazione degli impianti di depurazione e delle stazioni di sollevamento Comunali”. E ci sono casi anche particolari come quello del Tirreno cosentino, zona “sensibile” dove la qualità del mare non è certamente eccellen-

te da diversi anni. Praticamente quasi tutti i Comuni dell’area tirrenica hanno chiesto ulteriori soldi per completare i lavori sui propri depuratori. Ma il problema è distribuito in maniera del tutto omogenea tra le province. A Catanzaro per esempio c’è l’unione dei comuni con capofila Isca sullo Jonio, Montaurò, Montepaone, Sellia, Soverato e Squillace e ancora: Falerna e Nocera. A Vibo quasi tutta la fascia costiera tirrenica (Joppolo, Nicotera, Pizzo e Ricadi) mentre a Crotone ci sono Crucoli, Cutro, Isola Capo Rizzuto, Cirò Marina e altri. Reggio Calabria non è un

### Poca liquidità per troppe richieste

caso a sé, anzi. Moltissimi Comuni, un anno dopo aver ricevuto il primo finanziamento si sono ritrovate a chiederne un ulteriore nel 2016. Ci sono i casi di Scilla, Villa San Giovanni, Palmi, la stessa Reggio Calabria. Tutti comuni rientranti nei piani. Dove sta il problema? Certamente i soldi a disposizione nel 2015 erano pochi per un sistema così costoso come quello della depurazione, ma ci sono anche casi apparentemente inspiegabili. Prendiamo, per esempio, Roseto Capo Spulico. Nel 2015 aveva chiesto 73mila